

SERRAMENTI

Design e componenti



 **INNOVA**
EXTRUSION

La finestra diventa **protagonista**.
Scopri la linea **Innova**.

PRIMO PIANO

Incentivi per l'edilizia.
Facciamo il punto

TREND E MERCATO

PVC, l'innovazione
come chiave di volta

DENTRO LA NOTIZIA

Serramenti e sistemi di chiusura.
Quali sono le tendenze?



IN OPERA

Riqualificazione delle facciate delle Torri Moretti a Roma

Il progetto adotta una strategia di intervento sulle facciate di tipo conservativo che muove da due assunti fondamentali: il mantenimento degli elementi compositivi di facciata originaria evidenziati nella precedente analisi, il mantenimento degli impianti in essere



La nuova facciata continua riprende la scansione originaria, ma ne amplifica la profondità spaziale attraverso l'introduzione di superfici vetrate a tutta altezza.

La riqualificazione delle facciate diventa un processo di interpretazione, fondato su un'approfondita analisi storico-critica e su un confronto tra il progetto originario e le condizioni attuali dell'edificio

di Fabiana Panella

Nel panorama degli interventi di riqualificazione del patrimonio architettonico del secondo Novecento, il progetto sulle Torri Moretti a Piazzale Flaminio si distingue per la capacità di affrontare il tema dell'involucro edilizio come dispositivo critico, capace di interpretare contemporaneamente i temi di conservazione, aggiornamento tecnologico e qualità dello spazio contemporaneo.

SCHEDA DELL'OPERA

Committente: Dea Capital Real Estate SGR per conto di FondoGO Italia IV; Reale Mutua

Project management: Jacobs Italia Spa

Partners in charge: Antonio Gioli, Federica De Leva | GBPA ARCHITECTS

Team di progetto: Silvia Turati (Project Leader), Andrea Angonoa, Antonio D'Ambrosio, Jana Stojanovic, Laura Basello, Ali Shariatpanahi, Cristina Zambelli

Progetto impianti, VVF, acustica: Esa Engineering srl

Impresa: Pasqualucci

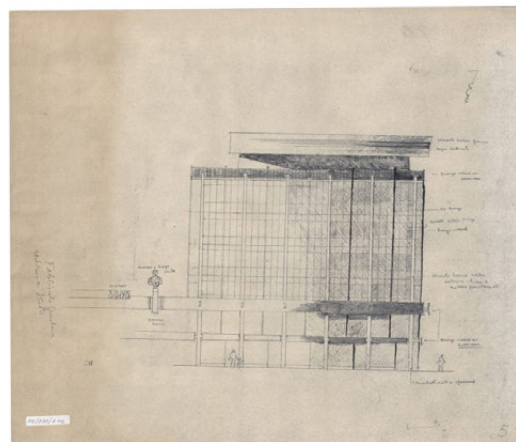
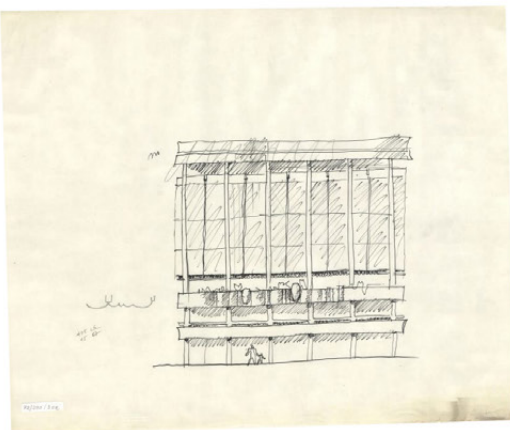
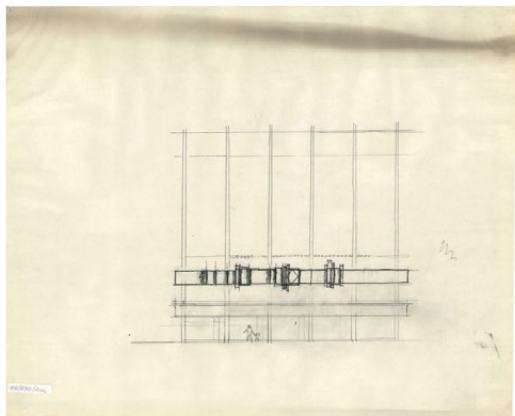
Computi: GAD Italia

Serramenti: Ponzio Alluminium

Vetri: Guardian Glass

Crediti fotografici: Ponzio Alluminium

Collocato in uno dei punti più sensibili della città di Roma, al margine tra il tessuto storico e il sistema paesaggistico di Villa Borghese, il complesso progettato da Luigi Moretti si impone come una presenza urbana fortemente identitaria. L'edificio, ultima opera dell'architetto, condensa in forma compiuta i prin-



La riqualificazione architettonica riprende il disegno originario, attraverso la riproposizione di materiali, disegno e cromie originali documentate

cipi della sua ricerca: una tensione costante tra rigore compositivo e dinamismo plastico, tra controllo geometrico e libertà espressiva.

L'intervento, sviluppato da GBPA Architects, prende avvio da una posizione chiara: non trasformare l'architettura, ma restituirne la leggibilità. La riqualificazione delle facciate diventa così un processo di interpretazione, fondato su un'approfondita analisi stori-

co-critica e su un confronto costante tra il progetto originario e le condizioni attuali dell'edificio.

Emergono, da questa lettura, alcuni caratteri fondamentali: la continuità delle superfici vetrate, la sottigliezza dei profili metallici, la scansione ritmica dei prospetti e quella particolare qualità della luce che deriva dalla relazione tra trasparenze e riflessioni. Nel tempo, tuttavia, questi elementi avevano perso parte della loro efficacia, sia per l'obsolescenza tecnologica delle facciate sia per alterazioni materiche e cromatiche.

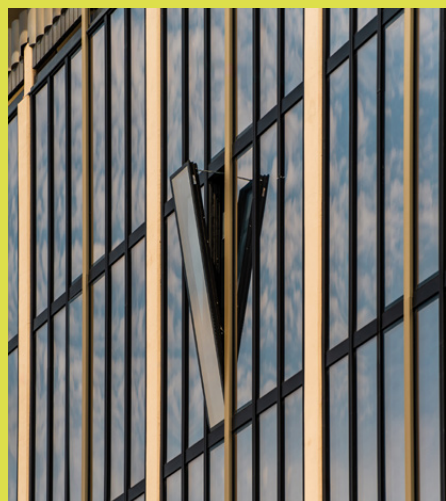
SISTEMA DI VENTILAZIONE E FACCIATE MOTORIZZATE

Uno degli aspetti più innovativi dell'intervento è rappresentato dall'integrazione di un sistema di apertura motorizzata all'interno della facciata continua. Le ante apribili, perfettamente allineate al disegno dei moduli vetrati, sono azionate da meccanismi elettrici integrati nei profili, completamente occultati alla vista.

Il sistema è stato progettato per garantire affidabilità e continuità di funzionamento anche in condizioni critiche. In particolare, le aperture sono collegate al sistema di gestione della sicurezza dell'edificio e svolgono una funzione attiva nei dispositivi di evacuazione dei

fumi. In caso di incendio, l'attivazione automatica consente la rapida espulsione dei gas caldi e dei fumi potenzialmente nocivi, contribuendo a migliorare le condizioni di sicurezza per gli occupanti e facilitando le operazioni di intervento.

Dal punto di vista tecnico, il sistema richiede un attento coordinamento tra componenti meccaniche, elettroniche e strutturali. Le cerniere, i sistemi di movimentazione e i dispositivi di controllo sono stati dimensionati per garantire prestazioni elevate senza compromettere la pulizia formale dell'involucro. Il risultato è una facciata "attiva", capace di adattarsi a condizioni variabili e di integrare funzioni avanzate senza rinunciare alla coerenza architettonica.



Il sistema di apertura motorizzata mediante ante apribili, allineate al disegno dei moduli vetrati, azionate da meccanismi elettrici integrati nei profili all'interno della facciata continua

L'edificio esistente

Il complesso è costituito da un basamento di due piani a destinazione commerciale e due torri, una di quattro piani e una di cinque piani a destinazione terziaria. La conformazione a due volumi del complesso è stata attribuita alla volontà progettuale di Luigi Moretti di mantenere memoria dei volumi edilizi preesistenti: una copia di villini che oggi rimangono rappresentati nel quadro "Piazzale Flaminio" ad opera di Carlo Socrate del 1927. Il prospetto risulta tripartito negli elementi classici della composizione architettonica: basamento, corpo e coronamento. Il basamento a vetri, alto due piani, termina con una finta cornice di reminiscenza borrominiana, da cui si sviluppano i due corpi di fabbrica. I due corpi a torre hanno un rivestimento in curtain wall e sono contrassegnati da una forte scansione verticale degli infissi, sottolineata fortemente da una partizione regolare di profili verticali in alluminio anodizzato in bronzo oro con chiara valenza decorativa. Le due torri sono legate visivamente dalla scultura organica di Claire Falkenstein. Il coronamento è connotato da forme circolari di potenza plastica ed espressiva, tipica dell'architettura di Luigi Moretti che, aggettanti rispetto alle facciate, richiamano l'attenzione dei passanti che attraversano rapidamente il Muro Torto.

L'ultima ristrutturazione del 2006 ha restituito interni funzionali, esteticamente di qualità e in buono sta-



to di conservazione sia per le parti locate che non locate, mantenendo, tuttavia, gli esterni dell'immobile sensibilmente compromessi dal tempo. Sono state, infatti, mantenute le facciate risalenti alla data di costruzione dell'edificio, realizzate con un sistema costruttivo a montanti e traversi secondo lo schema tecnologico del curtain-wall, tecnologia tipica e la più evoluta per le facciate degli anni '70. Le vetrazioni in vetrocamera sono state successivamente oscurate mediante pellicole per migliorare le prestazioni di schermatura dall'irraggiamento solare, conferendo, tuttavia, un effetto di superfici eccessivamente specchianti e spezzando la visione del prospetto in fasce orizzontali, mentre il curtain-wall originario privilegiava una visione più omogenea. I meccanismi di apertura delle finestre, inoltre, hanno ridotto la loro funzionalità e i materiali esposti agli agenti atmosferici si sono deteriorati nel tempo.

Pertanto, l'immagine complessiva delle facciate, sia per lo stato conservativo esterno, visibilmente compromesso, sia per la tecnologia costruttiva oggi obsoleta, ha reso necessario un intervento con il duplice obiettivo di una sostanziale riqualificazione estetica e funzionale.

L'intervento

L'analisi dello stato di fatto ha, così, determinato la proposta di intervento che si concentra proprio sull'involucro, inteso non come semplice sostituzione tecnica ma come occasione per riattivare il rapporto tra edificio, luce e città. La nuova facciata continua riprende la scansione originaria, ma ne amplifica la profondità spaziale attraverso l'introduzione di superfici vetrate a tutta altezza.

La percezione dell'edificio cambia in modo sottile ma significativo: i prospetti acquistano maggiore leggerezza, gli interni si aprono verso l'esterno e la luce naturale torna a essere un materiale progettuale primario. Questa maggiore permeabilità visiva non è soltanto un fatto estetico, ma incide direttamente sulla qualità degli spazi, migliorando le condizioni ambientali interne e rafforzando il dialogo con il contesto urbano. L'edificio recupera così quella dimensione di "interfaccia" tra interno ed esterno che era implicita nel progetto morettiano, ma che nel tempo si era attenuata.

Parallelamente, il progetto affronta con particolare attenzione il tema della materia e del colore, riconoscendo nel trattamento delle superfici un elemento decisivo per la restituzione dell'identità architettonica. La tonalità dorata dei profili metallici, scelta da Moretti come segno distintivo, viene reinterpretata attraverso un lungo processo di ricerca che ha por-



tato alla definizione di una finitura custom, capace di restituire la stessa profondità e vibrazione cromatica dell'originale, ma con prestazioni e durabilità coerenti con gli standard contemporanei. Accanto a questa dimensione più filologica, l'intervento introduce una componente tecnologica avanzata che ridefinisce il ruolo stesso della facciata. Il nuovo sistema integra, infatti, dispositivi di apertura motorizzata, progettati su misura e completamente integrati nel disegno architettonico. Si tratta di un'innovazione discreta, quasi invisibile, ma capace di incidere profondamente sul funzionamento dell'edificio, in particolare per quanto riguarda la gestione della sicurezza e della ventilazione in condizioni di emergenza.

L'involucro si configura così come un sistema complesso e performante, in cui ogni elemento contribuisce a un equilibrio tra esigenze prestazionali e qualità formale. La riqualificazione non si limita a migliorare i parametri tecnici dell'edificio, ma ne rafforza la presenza urbana, restituendo coerenza a un'opera che torna a dialogare con la città con rinnovata chiarezza.

Serramenti e studio cromatico dei profili bronzei

Il ridisegno dell'involucro ha richiesto lo sviluppo di un sistema di facciata continua capace di coniugare precisione geometrica, prestazioni elevate e coerenza con il linguaggio originario.

La riqualificazione funzionale realizza un intervento innovativo: la sostituzione dell'obsoleto curtain wall con un sistema di facciata continua a montanti e traversi, altamente prestazionale, e un ripristino delle superfici opache



La totale sostituzione degli infissi ha permesso di alleggerire il disegno di facciata, enfatizzando la verticalità dei prospetti



Particolare attenzione è stata dedicata al trattamento superficiale dei profili metallici. A partire dai campioni prelevati di alluminio preesistente e grazie a strumenti tecnologici all'avanguardia, sono state riprodotte le medesime finiture ossidate

Il colore "oro" delle facciate, lungi dall'essere una semplice scelta estetica, rappresenta un elemento identitario dell'edificio. La sua riproduzione ha richiesto un processo articolato, basato su analisi stratigrafiche, confronti con la documentazione storica e numerose campionature

Il coinvolgimento della società Ponzio, specializzata in facciate e serramenti in alluminio, è stato previsto sin dalle prime fasi di rilievi sull'esistente. In questo modo si sono potute realizzare delle matrici ad hoc per riprodurre la stessa sagoma anche nel nuovo sistema di facciata. Ulteriori rilievi sono stati ripetuti con specificità per ciascun prospetto e anche a seconda dei piani. Il sistema utilizzato è il WS50 PG di Ponzio, sul quale è stata appunto ricreata la sagoma originaria: le nuove facciate si ispirano alla suddivisione delle vetrate preesistenti, ampliandone però l'altezza per aumentare la permeabilità visiva. Gli spazi interni risultano così molto più luminosi e accoglienti, rispettosi delle esigenze contemporanee di benessere e produttività.

I nuovi serramenti in alluminio sono stati progetta-

ti con profili sottili, calibrati per mantenere la leggerezza visiva dell'impianto morettiano pur integrando sistemi vetrati ad alte prestazioni, in grado di garantire isolamento termico e acustico, tenuta all'aria e all'acqua e durabilità nel tempo. Particolare attenzione è stata, inoltre, dedicata al trattamento superficiale dei profili metallici. Un altro vincolo determinante per le scelte finali, sia per i carter esterni sia per il reticolo, è stato, infatti, quello delle finiture. A partire dai campioni prelevati di alluminio preesistente e grazie a strumenti tecnologici all'avanguardia, sono state, quindi, riprodotte le medesime finiture ossidate.

Il colore "oro" delle facciate, lungi dall'essere una semplice scelta estetica, rappresenta un elemento identitario dell'edificio. La sua riproduzione ha richiesto un processo articolato, basato su analisi stratigrafiche, confronti con la documentazione storica e numerose campionature.

Una finitura custom

Il risultato è una finitura completamente custom, ottenuta attraverso tecnologie avanzate di verniciatura, capace di restituire la complessità percettiva del colore originale. La superficie non è uniforme, ma reagisce alla luce con variazioni tonali che restituiscono profondità e matericità al prospetto. In questo senso, il serramento non è soltanto un elemento tecnico, ma diventa parte integrante del dispositivo espressivo dell'architettura.

Nel complesso, la palette cromatica riprende i toni originali, come il bronzo scurissimo, il bronzo dorato e il bianco sabbia del cemento: un approccio che ha permesso di conferire coerenza visiva e continuità tra passato e presente. ■

